



Zanchettin Alessandro - Università Internazionale degli Studi di Roma

BALKANS UNIVERSITY COOPERATION FOR PEACE

Abstract: The theme of international cooperation is extremely topical, especially with regard to the construction of peace and social-economical integration. The future, in recent years, of an increasingly specialized world system has determined the birth of a global élite that has the task to drive Nations towards the values of cooperation between peoples with particular attention and sensitivity to the most humanistic aspect of a globalization that is no give escape to anyone. The role played by international infrastructures certainly guarantees a window of dialogue to the country of the world to face the global challenges to which we will inevitably go against, but is equally important the associationistic aspect that, around the complex International System, comes to be created. Cultural promotion plays a dual role, on the one hand it is an educational opportunity for those who take part in it, and on the other it appears as a cultural instrument capable of broadening the sphere of influence of the values on which international cooperation is based, namely respect for Human Rights and human integrity. Universities are the natural interlocutors of associations such as AESI that for years promotes training activities, especially with the aim of including geographical realities that historically have not been able to enjoy full inclusion. Through institutional locations AESI can boast a dense network of contacts that guaranteed students the opportunity to intervene in its projects to participate in events that saw various universities in the world, from middle east, Russia, and Balkans too. In the Balkans the presence of these AESI initiatives is particularly important, because it gives a strong signal to the institutional world and the civil society by rehabilitating the countries of ex-Yugoslavia to a fruitful mutual dialogue which, with the end of the Balkans wars, can serve as a guarantee to the success of the final pacification of the area that unfortunately at the end of the last century has known the horrors of a war that was also sanctioned by the International System of Human Rights. Associationism, bringing students together and promoting not only technical skills but also a certain ethics of politics, it is a powerful weapon against possible retroactions to generalized forms of violence that have already once brought the world to its knees.

L'obiettivo della collaborazione internazionale è stato eminentemente promosso dalle istituzioni nazionali ed internazionali, soprattutto negli ultimi anni, con intensità crescente, ma al fine di una miglior adempienza ai valori che stanno alla base di questo tema non può mancare la promozione della cosiddetta società civile. In questo contesto assume un ruolo particolarmente importante la collaborazione delle università. La formazione accademica, non solo tecnicistica ma anche valoriale, è un presupposto fondamentale per far in modo che il nostro prossimo futuro si faccia promotore di questo progetto.

Il progetto europeo nasce nel secondo dopoguerra con il manifestato interesse di porre fine una volta per tutte ai conflitti armati sul vecchio continente. La dichiarazione di intenti è sicuramente ambiziosa, soprattutto se si pensa che la fine del conflitto armato non aveva smorzato le tensioni in Europa, la cortina di ferro infatti tagliava a metà il continente dividendo dietro un muro (non solo simbolico) due concezioni del mondo in antitesi fra loro e reciprocamente armate fino ai denti. Nonostante le difficoltà del contesto storico l'Europa ha conosciuto negli ultimi decenni un periodo di Pace mai visto prima d'ora; ma non tutta Europa ha potuto godere delle conquiste fatte dalle singole nazioni in materia di cooperazione internazionale. La regione balcanica negli anni '90 del secolo scorso ha visto una sanguinosa guerra fratricida, la disgregazione della Jugoslavia, conseguente alla caduta del muro di Berlino e al disfacimento del sistema Comunista Sovietico, ha fatto precipitare il paese in una serie di scontri armati dai lineamenti sinistri, dovendo chiamare in causa, diversi anni dopo, persino il Sistema Internazionale di Tutela dei Diritti Umani che attraverso le Nazioni Unite diede vita al Tribunale penale internazionale per l'ex-Jugoslavia, istituito il 25 maggio 1993. Questo avrebbe dovuto esprimersi in merito a presunte infrazioni da parte delle forze militari Serbe alla Convenzione di Ginevra del 1949 fra i quali: crimini contro l'umanità e genocidio. È esattamente per scongiurare situazioni verosimili che il tema della cooperazione internazionale assume una rilevanza indiscutibile oggi come oggi. La testimonianza balcanica ci fa prendere atto che gli orrori a cui siamo andati incontro nella prima metà del secolo scorso non fanno solo parte del passato, possono verificarsi nuovamente qual ora il dialogo, la comprensione reciproca, lo scambio culturale, la tolleranza lascino il passo all'esclusione e all'emarginazione dal sistema internazionale.

La promozione del dialogo interculturale è il primo passo verso il reciproco riconoscimento sia dell'alterità che della nostra capacità di relazionarci con essa; tessere una fitta rete di relazioni diplomatiche fra loro interconnesse non vuol dire solo mettere in comunicazione fra loro le diverse strutture burocratico-istituzionali degli Stati secondo una logica prettamente verticista, funge altresì da testa di ponte per le rispettive società civili verso un progetto comune di internazionalizzazione degli interessi, facendo che anche quest'ultime svolgano un ruolo chiave, così l'associazionismo culturale svolge un ruolo di consolidamento nel settore della cooperazione internazionale fondamentale al buon esito di queste operazioni.

È proprio la regione balcanica che, a causa dei propri trascorsi storici, ha visto un forte interesse da parte delle istituzioni internazionali (Nazioni Unite in primis) alla facilitazione di canali di comunicazioni extra-istituzionali che potessero favorire un dialogo costruttivo fra le Nazioni.

Le attività dei rettorati Bosgnacchi, Serbi e Croati portò così all'adempimento di concreti strumenti d'integrazione partendo proprio dalla possibilità di costruire dentro le Università, luogo prediletto sia di emancipazione che promozione al dialogo e alla reciprocità culturale, di percorsi formativi

AESI è un esempio di come questi programmi di cooperazione promossi attraverso attività formativa siano ben più che semplici opportunità di formazione accademica, nel 2008, in collaborazione con l'Università La Sapienza di Roma, uno degli eventi sponsorizzati dall'associazione è stato una storica occasione di incontro fra il rettore dell'Università di Belgrado Prof. Maria Bogdanovic ed il rettore dell'Università di Sarajevo Prof. Boris Tihi che mancava dallo scoppio della guerra nella ex-Jugoslavia, ricevendo anche le congratulazioni dell'allora Ambasciatore J.P. Kelin rappresentante delle Nazioni Unite in Sarajevo per aver promosso questo dialogo interculturale e di cooperazione alla Pace fra due paesi che pochissimi anni prima erano invece in guerra. Un successo che non è congeniale solo a chi direttamente ha partecipato al progetto, ma alla tenuta di un solido status quo e alla più ampia comprensione della sensibilità al tema dei Diritti Umani che va ben oltre alla classica cooperazione universitaria strettamente legata a scopi di ricerca accademica poiché queste iniziative si traducono anche in un vero e proprio evento culturale *tot court* il cui scopo è la promozione della Pace quale istituto fondamentale della democrazia e del rispetto della dignità umana. Anche attraverso il progetto RIS (Rome International Seminar) 2015/2017/2019 AESI ha promosso il dialogo interculturale non solo con le Università di Belgrado e Sarajevo, ma anche con EUFOR e Hebrew Israeli University, Palestinian University, Private University of Syria, USEK of Lebanon e AUM Madaba of Jordan, e con le Università di San Pietroburgo, Vienna, Goteborg e Londra, e la partecipazione di importanti vertici delle cooperazione globale di UNIFIL (United Nations Interim Force i Lebanon) e UNTSO (United Nations Truce Supervision Organization) proprio al fine di sensibilizzare il tema della Pace e della cooperazione globale non solo nel contesto Balcanico, in cui AESI si muove da diversi anni, ma anche in Medio Oriente che notoriamente sta vivendo un lungo periodo di tensioni belliche che hanno ripercussioni globali oltre che locali.

L'impegno di AESI nella regione balcanica è oramai una virtù dell'associazione, che ogni anno attraverso le proprie attività ed iniziative ha costruito solidi legami con le Istituzioni competenti, ed ha dato la possibilità a moltissimi giovani studenti di intraprendere esperienze formative determinanti per una formazione consapevole ed interessata.

I processi di democratizzazione necessitano delle infrastrutture internazionali dalle quali ricevono il sostegno necessario per scongiurare possibili risvolti negativi che possano minare i tentativi di cooperazione, e forniscono così il luogo prediletto per affrontare le argomentazioni relative al conseguimento dell'obiettivo della Pace. La sensibilizzazione è tanto più fondamentale quanto gli elementi di crisi sono presenti nel contesto internazionale, riferendosi non solo ai conflitti armati, ma anche alle catastrofi naturali, alle crisi umanitarie e più recentemente alla crisi sanitaria globale che ha colpito tutto il mondo senza distinzioni etniche, di nazionalità e di confini. La vocazione umanitaria, proprio in virtù dell'interesse intrinseco relativo alla condizione di vita degli esseri umani, non può quindi esaurirsi nella rigidità normativa o nella pianificazione economica che ogni paese più o meno sovranamente gestisce in autonomia; ma si delinea anche in una promozione culturale volta ad un proselitismo valoriale le cui intenzioni sono di inclusione sociale verso quelle popolazioni che soffrono una condizione di indigenza sia sul piano normativo dei diritti che su quello umanitario delle condizioni della propria vita, anche attraverso progetti di volontariato e di ricerca che non possono essere semplicisticamente inquadrati in una dimensione politica.

Il ruolo delle Università è quindi di cruciale importanza, ma senza una realistica possibilità di intrattenere rapporti, soprattutto globali, con le istituzioni pubbliche mondiali e il vario mondo dell'associazionismo vede il proprio potenziale notevolmente ridursi. È questo lo step fondamentale che svolge AESI nel mondo accademico Italiano, fungere da anello di congiunzione fra la formazione intellettuale delle giovani classi dirigenti e un mondo del lavoro globale che si occupa della fase di "decision making". AESI attraverso progetti formativi e missioni internazionali, ha formato negli anni una vera e propria cultura alla cooperazione muovendo i propri passi nelle Università italiane ed estere, potendo vantare una fitta rete di contatti presso istituti e organizzazioni internazionali che hanno fornito agli studenti l'occasione di entrare in diretto contatto con il mondo delle Relazioni Internazionali anche attraverso attività congressuali e seminari che avvicinano sensibilmente il mondo accademico al mondo del lavoro.

SITOGRAFIA:

<https://aesieuropa.eu/attivita/aesi-forum-sarajevo-2020>

<https://aesieuropa.eu/attivita/ris>

<https://aesieuropa.eu/attivita/aesi-promoting-university-cooperation-for-peace>

<https://aesieuropa.eu/news/sarajevo-aesi-university-cooperation-for-peace>

<https://aesieuropa.eu/news/seminario-di-studio-aesi-17-marzo-2020-aesi-casd-ensure-security-in-building-peace>